

I Saluti del Direttore e Console Generale dell'IFF, Guillaume Rousson sono stati porti, in sua assenza, da Justine Grou-Radenez responsabile della Bibliothèque-Médiathèque de l'Institut e traduttrice dei dialoghi tra gli intervenuti. Justine Grou-Radenez ha ricordato a nome del Direttore la stretta collaborazione fra IFF e AAIFF sia per quanto riguarda l'organizzazione degli eventi culturali sia per il sostegno che l'Associazione presta all'aggiornamento librario annuale della Bibliothèque-Médiathèque e a eventi linguistici che coinvolgono professori e studenti di Scuola come il Festival *Théâtralisons ensemble*, creato nel 2002 dalla professoressa e membro dell'AAIFF Eliana Terzuoli. Dopo i Saluti di Marco Lombardi, vicepresidente dell'AAIFF, che ha ricordato la Diplomazia musicale esercitata all'Istituto dalla sua fondazione nel 1907 ad opera di Julien Luchaire, Irene Calamai ha aperto il dialogo con una provocazione: *Antonio Salieri, chi era costui?*

Chi era Antonio Salieri?

Il compositore, nato a Legnago, in Veneto, nel 1750, e morto a Vienna nel 1825, proveniva da una famiglia della borghesia benestante. Ricevette una buona istruzione e, come il fratello maggiore, fu avviato allo studio della musica, sua autentica passione. Tuttavia, all'età di soli 13 anni, rimase orfano di entrambi i genitori e precipitò in uno stato di indigenza: il padre, dedito ai commerci, aveva infatti perso l'intero patrimonio durante una spedizione marittima.¹

Per sopravvivere, il giovane Salieri doveva quindi lavorare. Fortunatamente incontrò il compositore e arpista Leopold Florian Gassmann — oggi lo definiremmo un talent scout —. Gassmann intuì il potenziale del giovane e nel 1766 lo condusse con sé a Vienna: lo ospitò, ne curò la formazione e, di fatto, lo adottò. Fu lui, inoltre, a introdurlo alla corte dell'imperatore Giuseppe II, in un'epoca in cui i musicisti non vivevano ancora della propria arte ma avevano bisogno di mecenati.

Iniziò così per Salieri una carriera straordinaria. Autore prolifico di musica sacra, compose anche quarantadue melodrammi, oltre *Singspiele*, canoni, musica vocale per solisti, gruppi da camera e cori, balletti e fanfare, solo per citare alcuni generi. Tra le sue opere più celebri ricordiamo: *Armida*, *La fiera di Venezia* — rappresentata al Teatro della Pergola di Firenze alla fine del Settecento —, l'oratorio *La passione di Gesù Cristo*, *l'Europa riconosciuta*, *Tarare*, *Prima la musica e poi le parole* e *Les Danaïdes*, che influenzarono profondamente Hector Berlioz. Opere che saranno rappresentate ancora alla fine del XIX secolo con enorme successo.

I musicisti non vivono però di sole composizioni e Salieri, divenuto *Kapellmeister* alla corte asburgica, si dedicò all'insegnamento del canto e della composizione. Ebbe moltissimi allievi che avrebbero segnato la storia della musica, tra cui Beethoven, Schubert, Liszt, Hummel, Czerny, i quali rimasero sempre profondamente riconoscenti al loro stimato maestro. A Vienna, inoltre, Salieri fondò un conservatorio e una scuola di canto. Memore del dono ricevuto da Gassmann, scelse di restituire quel privilegio offrendo lezioni gratuite ai giovani talenti privi di mezzi e devolvendo parte dei compensi ricevuti da allievi nobili e facoltosi a favore di vedove e orfani di musicisti. Collaborò inoltre con Mälzel all'invenzione e alla diffusione del metronomo e ottenne prestigiosi riconoscimenti sia per i suoi successi musicali che per le sue opere filantropiche, tra cui la medaglia d'oro al valor civile e il titolo di cavaliere della Legion d'onore reale francese. Quanto alla sua vita privata, si sposò con la nobile Theresia Von Helferstorfer ed ebbe otto figli.

Questo è il personaggio storico Antonio Salieri. Una figura, quindi, ben diversa da quella portata alla ribalta dal film *Amadeus* del 1984 e impersonata dall'attore Murray Abraham.² Nella pellicola di Miloš Forman e poi nell'immaginario, Salieri è il personaggio accecato dall'invidia che avrebbe

¹ Si veda al riguardo la biografia di Monsalve, Ernesto, *Antonio Salieri: l'uomo che non uccise Mozart*, Milano, Edizioni Ares, 2025.

² Forman, Miloš, *Amadeus*, Orion Pictures, 1984, 173 minuti.

è il personaggio storico Antonio Salieri. Una figura, tuttavia, ben diversa da quella portata alla ribalta dal film *Amadeus* del 1984 e impersonata dall'attore Murray Abraham.³ Nella pellicola di Miloš Forman, Salieri conduce alla morte il grande Mozart. Sebbene il film abbia avuto il merito di sottrarre il nome di Salieri all'oblio, non ne ha permesso una reale riscoperta storica e musicale. Anzi, le sue composizioni risentono ancora oggi del pregiudizio legato a quel racconto, in quanto sono ritenute il frutto di malizie e intrighi. Mentre la figura di Mozart e il suo celebre *Requiem* hanno beneficiato di una straordinaria riscoperta popolare grazie al film. Di questo, in particolare, ci parlerà David Christoffel, autore del succitato volume, *Le syndrome de Salieri*. Nel libro, l'autore ci ricorda come dinanzi a un mito o anti-mito della musica - ma anche delle arti in generale - sia necessario dotarsi di spirito critico per non rimanere invischiati nelle maglie di una narrazione in cui troppo spesso realtà e finzione si compenetrano fino a divenire indistinguibili.

.
